

Si inizia l'11 settembre (ma non per tutti): 173 giorni di lezione per chi fa la settimana breve. Ecco tutti i "ponti"

Suona la campanella: a scuola per 206 giorni

Scuole Materne al via dal 9. Le lezioni andranno avanti fino al 7 giugno

Federica Reggiani

Secondo il calendario 2013-2014 approvato dalla giunta regionale del Lazio lo scorso 7 giugno, nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado si tornerà in classe per la prima campanella il prossimo 11 settembre. La stagione si chiuderà il 7 giugno 2014, per un totale di 206 giorni di attività nel caso le lezioni siano spalmate su 6 giorni settimanali, di 173 giorni in caso di



settimane corte con lezioni concentrate in 5 giorni. I singoli istituti, sulla base del principio dell'autonomia scolastica e d'intesa con

gli enti locali, potranno anticipare la data di inizio delle attività didattiche a partire dal 9 settembre, motivandone previamente l'esigenza.

“ Il calendario 2013-2014 è stato approvato dalla giunta regionale del Lazio lo scorso 7 giugno ”

Discorso a parte vuole la scuola materna: le attività educative nelle scuole dell'infanzia partiranno il 12 settembre per terminare il 28 giugno 2014, per un totale di 223 o 187 giorni di attività a seconda che l'orario settimanale delle lezioni sia organizzato su sei o cinque giorni. Anche le materne hanno facoltà di riaprire prima rispetto alla data del 9 settembre qualora l'anticipo sia rispondente alle finalità del piano dell'offerta formativa e la decisione sia assunta in accordo con il Comune competente sulla base delle effettive e documentate esigenze delle famiglie. La sospensione delle lezioni, oltre che per le festività nazionali determinate dal ministero dell'Istruzione, è prevista per il ponte del primo novembre, per le vacanze natalizie (dal 23 dicembre 2013 al 5 gennaio 2014), per quelle pasquali (dal 17 al 22 aprile 2014), per il 26 aprile (ponte per la festa della Liberazione del 25) e per il 2 e 3 maggio 2014 in occasione del ponte del primo maggio.

Calendario scolastico, l'approvazione del calendario è arrivata senza tenere conto delle preferenze espresse al tavolo istituzionale

In aula troppo presto: «Decisione non concertata»

«Un calendario concertato con tutti gli attori interessati, dunque all'insegna della partecipazione»: così il vicepresidente della Regione Lazio, Massimiliano Smeriglio, ha commentato l'approvazione da parte della giunta regionale del calendario scolastico 2013-2014, arrivata a giugno scorso. Ma i sindacati di categoria, presenti alla riunione tenuta a Roma e convocata proprio per l'approvazione del nuovo calendario annuale, sostengono l'esatto contrario: «Il calendario per la nuova stagione di lezioni - dicono dalla Gilda Insegnanti di Latina - è passato senza tenere conto di quanto espresso dalla maggioranza delle



PATRIZIA GIOVANNINI
Gilda Insegnanti

organizzazioni sindacali, dall'Ufficio scolastico regionale e dall'Unione Province d'Italia». Dal sindacato

pontino coordinato da Patrizia Giovannini sottolineano come sia mancata la condivisione unanime dei

partecipanti all'incontro in Regione e come le preferenze ed istanze manifestate da alcuni invitati al tavolo non siano state prese in considerazione dai vertici istituzionali. «Delle tre proposte avanzate dalla Regione, due con inizio all'11 settembre e termine al 7 giugno e una con apertura al 16 settembre e chiusura al 10 giugno - spiega la Giovannini - quest'ultima era stata individuata come la più idonea per tutti i gradi di scuola, da quella dell'obbligo alla superiore, in quanto maggiormente in linea con le necessità organizzative e didattiche propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico, quindi con attività quali recuperi, stesura di programmazioni, convocazioni e

nomine di docenti». In sostanza, anche cinque giorni di scarto in più avrebbero consentito di arrivare alla prima campanella più pronti e più avanti con il lavoro necessario all'avvio della nuova stagione.

La Gilda Insegnanti lamenta il mancato accordo tra le parti riunite e precisa che la decisione è stata spacciata per concertata quando in realtà concertata non lo è stata affatto. Dal sindacato si dicono sconcertati e altrettanto preoccupati: «Se per un semplice calendario - si chiedono - la concertazione ha dato tali frutti, che dire delle prossime decisioni ai tavoli delicati sul dimensionamento della rete scolastica?». Le premesse non lasciano ben sperare.

In provincia accolte le richieste dei genitori: ora sono 1301

Arrivano 323 insegnanti di sostegno in più

Messo alle strette dai ricorsi presentati al Tar, da oltre 250 sentenze favorevoli emesse dai giudici amministrativi e dalla ricognizione effettuata dall'ex provveditorato che ha rilevato la presenza in provincia di più di 600 casi di alunni disabili gravi, il Miur ha concesso per il prossimo anno alla scuola pontina 323 cattedre di sostegno in più. Se ne conterranno a settembre 1301 contro le 978 dell'ultima stagione. Per i docenti di posto comune, invece, è stata sostanzialmente confermata per la provincia di Latina la dotazione organica dello scorso anno, ovvero circa 6.340 cattedre ripartite per i quattro ordini di scuola. Rispetto all'ultima stagione scolastica il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato una ventina di posti in più in organico di diritto, distribuiti tra scuola materna e superiore. Crescono di qualche unità anche i po-

sti di fatto (cattedre utili per incarichi annuali fino al 30 giugno) fino a far salire il numero di posti complessivi a 6.400 circa. Un incremento che permetterà di migliorare le condizioni di disagio di quei docenti in esubero, sprovvisti di sede fissa. Dalla Gilda confermano anche la riduzione drastica dei pensionamenti, effetto della legge Fornero che allunga l'età lavorativa e rallenta il turn over degli insegnanti. Stando agli ultimi dati forniti dalla Fie-Cgil la provincia pontina registra il 50% di uscite in meno rispetto allo scorso anno: per il 2013-2014 sono state presentate circa 120 domande di pensionamento, mentre lo scorso anno se ne contavano oltre 250. Il calo è netto e gioca contro i precari in lista di attesa per i quali a settembre ci sarà ancora meno spazio perché i posti vacanti liberati dai pensionamenti saranno dimezzati.

La novità tecnologica che non piace ai prof: «Non siamo pronti»

I voti solo sul registro elettronico

Il quadernone blu sulla cattedra ha fatto il suo tempo. Con la nuova stagione scolastica alle porte voti e assenze degli studenti dovranno essere registrati on line, in modalità digitale: è il registro elettronico che la legge impone da quest'anno come obbligatorio per tutti gli istituti. Almeno in teoria, perché tra prof e presidi si rincorrono voci scettiche: «Le scuole - dicono parecchi del settore - non sono attrezzate per una rivoluzione simile. Si dovrebbe dotare ogni aula di pc o tablet con connessione internet». Una chimera. Lo dicono anche da quegli istituti in cui il registro elettronico è stato già introdotto, seppur parzialmente e in via sperimentale. A Latina sono il classico Dante Alighieri, il liceo artistico, l'Istituto Vittorio Veneto-Salvemini e l'agrario San Benedetto. Il resto delle scuole si è preparato alla nuova tappa della dematerializzazione targata Profumo chi studiando la nuova normativa chi con corsi dedicati per i corpi docente e ausiliario. I rappresentanti della categoria guardano all'ennesima rivoluzione in tema di istruzione con diffiden-

za. Per molti tra i docenti più riluttanti «le priorità della scuola sono altre», per altri tantissimi è chiaro che sarà impossibile arrivare pronti alla prima campanella avendo un pc in tutte le classi della penisola. Si rimedierà con la classica situazione «all'italiana»: «Con un computer in sala professori - ipotizzano - o un pc itinerante dove caricare voti e assenze a fine lezione, dopo aver preso appunti in classe». Dalle segreterie scolastiche si dicono più ottimisti: «L'implementazione sarà per forza di cose graduale, ma anche i docenti più recalcitranti al cambiamento e alla tecnologia si abitueranno e riconosceranno nel registro elettronico un valido strumento, utile a rendere il lavoro dei docenti più autonomo e veloce». Ma la maggior parte di loro insegnanti spera in un rinvio di almeno un anno. «Poche scuole sono pronte a fare il salto - sostengono tanti prof pontini - l'hanno già dimostrato le iscrizioni e gli scrutini on line. Questa del registro elettronico è solo l'ultima iniziativa che prova quanta distanza ci sia ancora tra la realtà scolastica e chi detta legge».